

Lunedì 26 Marzo

Dal vangelo secondo Giovanni(12,1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

L'unzione di Betania, in casa di Maria, Marta e Lazzaro è un gesto di gratitudine e di amore che profuma di gratuità verso Gesù che prelude alla sua sepoltura. Maria non calcola affatto l'eventuale "spreco" per quel profeta che tanto ammirava e nel quale credeva. Non così la pensa Giuda. Per lui rimane uno spreco inutile, è accecato dall'avidità del possedere. Maria intuisce il bisogno di vicinanza del maestro che si avvia verso la croce, insegnando anche a noi ad essere "unguento profumato" per gli altri, soprattutto i sofferenti e chi si trova in qualsiasi disagio.